

Cell. 3208937832 - Tel. 0350460230
Tel. 800820765

www.snadir.it
<http://lombardia.snadir.it>



Dal Nazionale [www.snadir.it]

PRECARIATO DI RELIGIONE: LA QUESTIONE ARRIVA ALL'ATTENZIONE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

di ORAZIO RUSCICA, Segretario Nazionale Snadir

Lo Snadir, unitamente alla Federazione Gilda-Unams, è da anni impegnato nella tutela professionale degli insegnanti di religione, sia nelle sedi di contrattazione, sia presso i Tribunali, in sede civile e in quella amministrativa.

A seguito di un ricorso in cui si è costituita la Federazione Gilda - Unams /Snadir, il Tribunale di Napoli, con un'ordinanza del 13.02.2019, ha rimesso la materia all'attenzione della Corte di Giustizia europea, con un'articolata ricostruzione della normativa generale interna di tutela dei docenti di religione richiamando, a proposito, anche la giurisprudenza delle Corti italiane e quella della stessa Corte di Giustizia.

Il Tribunale si è richiamato anche al principio di non discriminazione, con riferimento ai motivi religiosi, secondo l'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione: secondo il Giudice rimettente, lo "status" giuridico degli insegnanti di religione, ai sensi dell'art. 309 del d.lgs. nr.297/1994, è penalizzante, posto a confronto con quello degli altri docenti, per cui il rapporto di lavoro dei docenti di religione si configura come assolutamente precario, anche con riferimento alle previsioni normative interne e contrattuali.

Rileva, inoltre, l'ordinanza, che la L. 107/2015 ha pregiudicato i soli docenti di religione in quanto sono stati gli unici a rimanere esclusi dalle procedure straordinarie concorsuali e dallo scorrimento delle Graduatorie ad esaurimento, invece previste per tutte le altre categorie di docenti.

Per altro, l'ordinanza ha richiamato la recente sentenza Sciotto, C-331/2017, della CGUE la quale ha stabilito la possibilità di sanzionare, automaticamente, con la conversione del contratto a tempo indeterminato, il ricorso ad una successione di contratti a termine, qualora non sussista altra misura effettiva di tutela nell'ordinamento giuridico interno. Ma, si legge nell'ordinanza, la sentenza della Corte di Costituzionale nr.248/2018, ha ribadito il divieto assoluto di conversione dei contratti a termine, in caso del superamento dei 36 mesi di precariato, per cui, di fronte a tale contrasto della Alte corti, il Giudice del Tribunale di Napoli, ai sensi dell'art. 267 del Trattato dell'Unione, ha chiesto che la Corte di Giustizia europea si pronunci nel merito.

In particolare, si chiede di verificare se si possa configurare una forma di discriminazione nei confronti degli insegnanti di religione tale da averli, fino ad oggi, esclusi da ogni procedura straordinaria di reclutamento, attuata invece in favore degli altri docenti.

Se si configurasse tale discriminazione si chiede poi se il giudice "può adoperare per eliminarne le conseguenze, tenuto conto che tutti i docenti diversi dagli insegnanti di religione cattolica sono stati destinatari del piano straordinario di assunzioni di cui alla l. 107/15, ottenendo la immissione in ruolo con conseguente contratto di lavoro a tempo indeterminato, e, dunque, se questo giudice debba costituire un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con la Amministrazione convenuta".

Il fatto che, per iniziativa del Tribunale di Napoli, il tema del precariato degli insegnanti di religione venga portato all'attenzione della Corte di Giustizia europea deve sollecitare le forze politiche a trovare, in tempi brevi, una soluzione che dia attuazione al definitivo superamento della condizione di precarietà cronica dei docenti di religione. Ci auguriamo che quanto proposto e reso noto con diversi documenti comuni dallo FGU/Snadir, assieme a Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, sia presto accolto dal Governo e si realizzi una procedura semplificata per l'assunzione in ruolo dei 15 mila precari che insegnano religione.

SOMMARIO

Dal Nazionale	1
Editoriale	2
Dalle Province	3
Azioni sindacali	4
Azioni sindacali	5
Relazioni sindacali	6
Professione Docente.....	7
News Mobilità	8
Il Legale risponde	9

SEGRETERIE SNADIR LOMBARDIA

- BERGAMO
- BRESCIA
- COMO
- CREMONA
- LECCO
- MONZA E BRIANZA
- MILANO
- MANTOVA
- PAVIA
- SONDRIO
- VARESE

DALLA PARTE DEL DOCENTE, PROFESSIONISTA DELLA SCUOLA

di *GIUSEPPE FAVILLA*, Segretario Snadir Lombardia e Coordinatore Regionale Federazione Gilda-Unams

Il primo trimestre del 2019 ha visto il comparto istruzione e ricerca in forte agitazione per il destino di migliaia di docenti, personale educativo ed ATA. Tra i docenti non possiamo tralasciare nessuno, in modo particolare coloro i quali continuano ad essere trattati come categoria di serie C: gli insegnanti di religione cattolica, esclusi da ogni forma di reclutamento, sia speciale che ordinaria messa in atto dalle ultime due legislature. Così il prossimo 17 maggio i sindacati rappresentativi, FLC CGIL, CISL FSUR, UIL RUA, SNALS CONFESAL, GILDA-UNAMS/SNADIR E ANIEF, hanno proclamato uno sciopero generale del mondo della scuola per dire basta al precariato e ad una condizione salariale di comparto che penalizza fortemente il potere di acquisto di tutte le categorie del personale dell'istruzione e della ricerca.

Il pensiero però va, lasciatemelo dire, proprio alla condizione di precariato di una speciale categoria, quali sono gli insegnanti di religione cattolica, che deve lottare, anzi che lotta da anni per farsi riconoscere il minimo sindacale: l'applicazione della legge 186/2003 ma anche una sua modifica così per come è avvenuto per gli altri docenti abilitati della secondaria di primo e secondo grado e per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria con almeno due anni di servizio negli ultimi otto anni: un reclutamento semplificato e una graduatoria ad esaurimento! Da fine dicembre al 26 marzo sono venute fuori due proposte di due parlamentari del governo giallo-verde: la proposta dell'on. Flora Frate; una proposta condivisa dallo Snadir, sindacato del comparto istruzione e ricerca che dedica una speciale attenzione proprio agli insegnanti di religione cattolica. La proposta si può riassumere in poche battute: concorso semplificato con sola prova orale non selettiva; graduatoria ad esaurimento regionale su base diocesana e aumento dell'organico di ruolo dal 70% al 90%, portare dunque all'assunzione di circa 15000 docenti su altrettante cattedre. Accanto alla proposta dell'On. Frate presentata lo scorso mese di febbraio, c'è stato il tentativo di inserimento di un emendamento ad opera del Presidente della VII Commissione al Senato, Sen. Mario Pittoni, poi cancellata dal Capo dello Stato insieme ad innumerevoli emendamenti presenti nella legge di semplificazione. La proposta era e rimane per lo stesso Presidente la seguente:

1. posti a concorso, circa 4500, divisi in: 2250 per il concorso straordinario semplificato e la graduatoria del 2004 trasformata ad esaurimento; 2250 accantonati per il successivo concorso ordinario.
2. La quota dei posti quella stabilita dalla legge 186/2003 pari alla copertura del 70% dell'organico;
3. Per il concorso ordinario la graduatoria durerebbe solo tre (3) anni.

Cosa critica lo Snadir di questa proposta? Semplicissimo: il numero inadeguato dei posti messi a concorso! Infatti mentre in Lombardia i posti attualmente disponibili per l'immissione in ruolo nella quota del 70% si ridurrebbero da 1100 circa a 550 circa, dove oltre la metà - vuoi per estensione, vuoi per numero di scuole a cui fa capo la diocesi, circa 700 scuole - andrebbero alla diocesi di Milano lasciando per le diocesi più grandi, Brescia, Bergamo e Como nemmeno 70 posti ciascuno e briciole per le diocesi di Mantova, Lodi, Pavia, Vigevano, Cremona e Crema. Dunque un concorso truffa più che un concorso che va a risolvere il precariato degli IdR. Se guardiamo invece le regioni del sud, già a partire dal Lazio, i numeri sono ancora di meno fino a rasentare zero (0), ribadisco zero posti!

Ci si vorrebbe fare convinti che i vecchi incaricati, con oltre 8 anni di servizio avrebbero doppia opportunità, cioè a dire partecipare per il 50% dei posti con la prova non selettiva e una graduatoria triennale e per il 50% con un concorso selettivo ordinario dove si inseriscono anche gli ultimi docenti appena titolati, in servizio anche loro in possesso di certificazione dell'idoneità. Praticamente mentre nel primo caso, faccio esempio per la diocesi di Bergamo: ci sarebbero circa 60 posti nella secondaria, qualcuno parteciperebbe per 30 posti per la prima modalità insieme ad altri 60 docenti; dunque collocando un docente con 15 anni di servizio, ma che ne può far valere solo una parte, a seconda del punteggio o fra i primi 30, oppure con molta probabilità, dopo i primi 30; dunque in posizione non utile all'assunzione. Lo stesso docente potrà anche partecipare al concorso ordinario, che ahimé, vuoi per stanchezza, vuoi per distrazione, o qualsiasi altra condizione non superasse lo scritto si ritroverebbe alla veneranda età di 45/50 anni ancora con un contratto a tempo determinato con l'impossibilità di un futuro certo per sé e per la sua serenità oltre che per quella di tutta la sua famiglia. Ma tu, collega che stai leggendo, ti sembra giusto? Ti sembra onesto? Ti sembra equo che un docente con oltre 15 anni di servizio a pari di altri docenti, con medesima la storia professionale, debba ancora piangere per un contratto a tempo indeterminato? Forse avrebbe avuto maggiori possibilità di firmare un contratto a tempo indeterminato andando a fare l'operaio in fabbrica piuttosto che fare l'insegnante di religione! Insegnamento che non chiede solo conoscenze e competenze, ma un'adesione di fede e una vocazione speciale – tra le altre cose certificata – che ad altre categorie di lavoratori non viene richiesta. Nelle ultime ore poi abbiamo letto e ascoltato gli sproloqui di alcuni esponenti sindacali che rappresentano solo se stessi e che ci accusano di volere con la nostra proposta risolutiva del precariato far saltare la proposta (improponibile) del Sen. Pittoni. Lo stesso, nei nostri incontri, ha dichiarato che non c'è la volontà da parte di "qualcuno" di modificare le quote (cioè di passare dal 70 al 90%) e non c'è la volontà di istituire le graduatorie ad esaurimento per il concorso semplificato per coloro i quali hanno superato i 36 mesi di servizio. Dunque quasi sotto forma di minaccia, ci si vuole obbligare ad accettare una proposta che non può e non deve essere sottoscritta da alcun sindacato che si definisca tale: una proposta che anziché risolvere il problema pone gli idr, lavoratori della scuola, in una situazione di discriminazione e di assoluta precarietà questa, sì, a tempo indeterminato.



Ancora qualcuno di questi matusalemme del sindacalismo non rappresentativo della scuola si ostina a parlare di “atipicità” rilegando gli IdR in gabbie giuridiche inesistenti e posizioni del tutto fuori controllo, soggiogando ancora una volta all’arbitrarietà e discrezionalità, talvolta penalizzante altre favorevole, ma mai secondo la libera scelta e volontà dell’insegnante di religione. Ci si domanda: ma a Bolzano e a Trento, dove, nel primo caso il reclutamento è in mano totalmente alla sovrintendenza e a Trento secondo intesa per il 100% dei posti disponibili, appartengono ad un’altra Chiesa Cattolica? Sono scandalizzato di come si possa pensare che l’aumento dell’organico dal 70 al 90% in ruolo si porterebbe alla perdita della qualifica di incaricato annuale! Ma l’individuo che ha concepito questo pensiero, del tutto illogico, irrazionale e chiaramente fazioso si rende conto che, se in una diocesi con 100 cattedre disponibili 90 sono di ruolo, ci saranno 90 docenti con cattedra completa e 10 docenti non di ruolo anche loro con cattedra completa.

Ma se su 100 cattedre il direttore dell’ufficio scuola della diocesi ha assegnato degli spezzoni inferiori all’orario cattedra, di chi era la colpa? del sindacato o del direttore dell’ufficio scuola

che ha creato precariato? Il sindacato rivendica quanto è giusto e chiede soprattutto che venga rispettato il contratto nazionale e, oltre che la legge 186/2003, anche la legge 312/80 che prevede che al quinto anno di incarico con titolo il docente di religione deve accettare l’orario cattedra; invece da anni è prassi presso alcune diocesi—non solo del sud ma anche del nord— di spezzare le ore cattedra per assegnarle a due e tre docenti. Innanzitutto ognuno si assuma la propria responsabilità: in primis i direttori diocesani che hanno il dovere di formare cattedre prima di tutto così come previsto dalla legge e dal contratto; la politica che sia libera di decidere le forme di reclutamento più opportune e più eque per la categoria e i sindacati di proporre, al pari degli altri, il giusto e doveroso riconoscimento della professione docente.



Dalle Province lombarde

LA MOBILITA’ DEGLI IDR DI RUOLO IN LOMBARDIA: SAREBBE ORA DI UNIFORMARSI ALLA NORMATIVA

di STEFANO DI PEA, Segretario Provinciale Snadir Monza e Brianza

Sono trascorsi molti anni dall’entrata in ruolo dei colleghi che hanno superato il Concorso 2004 ma la loro mobilità in Lombardia è ancora affidata a prassi quasi sempre irrispettose delle più elementari norme che la regolano. Sfugge ancora alla gran parte di loro che cambiare sede di servizio all’interno della diocesi in cui hanno idoneità all’insegnamento è cosa normata dal Contratto Collettivo Nazionale Integrativo (CCNI) sulla Mobilità, recentemente siglato. Abituati forse ai tanti anni di precariato da incaricati annuali in cui potevano essere destinati ad una scuola ad insindacabile giudizio degli uffici diocesani per l’IRC (come peraltro consente il DPR 175/2012) non hanno ancora (!) metabolizzato che il divenire docenti di ruolo a tempo indeterminato abbia radicalmente mutato la loro identità giuridica e i conseguenti diritti/doveri che il ruolo impone. Ma tant’è... ancora in troppi lamentano di essere stati spostati d’ufficio dal loro responsabile diocesano magari solo con una telefonata!

Questo modo di procedere non solo è del tutto offensivo e degradante nei confronti della professionalità dei docenti, ma è in palese

violazione del dettato contrattuale e si configura come un illecito amministrativo e - cosa ancor più grave - come un abuso in atti d’ufficio.

Tali condotte degli uffici IRC diocesani si perpetuano anzitutto con il tacito consenso dell’USR e degli UST che ne avvalorano e ne tollerano il reiterarsi con reciproco vantaggio.

Lo Snadir Lombardia ha già sollecitato gli uffici diocesani a cessare tale pratica e adotterà tutte le forme a tutela degli IdR di Ruolo affinché anche gli UST si adoperino affinché vengano ad instaurarsi finalmente procedure conformi al CCNI.

Al di fuori del territorio lombardo e della sola diocesi di Bergamo il rispetto delle procedure previste per utilizzazioni, assegnazioni e trasferimenti sono da anni la normalità. Non si comprende perché il CCNI in materia di mobilità debba essere disatteso in maniera così palese in terra lombarda. Vigileremo e vi faremo sapere.

Noi dello Snadir Lombardia andremo avanti, come siamo abituati, per vedere rispettata la professionalità dei lavoratori e per ripristinare il primato del diritto.

SEGRETERIE SNADIR LOMBARDIA

- BERGAMO
- BRESCIA
- COMO
- CREMONA
- LECCO
- MONZA E BRIANZA
- MILANO
- MANTOVA
- PAVIA
- SONDRIO
- VARESE

AZIONI SINDACALI PER IL CONCORSO

Pubblichiamo la lettera, a firma del Segretario Nazionale Prof. Orazio Ruscica, indirizzata al Presidente e al Segretario della CEI e al Presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Roma, 4 aprile 2019

Al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
S. Em. Card. Gualtiero Bassetti Al Segretario della Conferenza Episcopale Italiana
S. E. Mons. Stefano Russo Al Presidente della Commissione episcopale
per l'educazione cattolica, la scuola e l'università
S. E. Mons. Mariano Crociata Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma

Lo Snadir, sindacato nazionale rappresentativo del 35% dei docenti di religione e struttura organizzativa autonoma della Federazione Gilda-Unams, plaude all'iniziativa di S. E. Mons. Filippo Santoro, Presidente della Commissione problemi sociali e lavoro della CEI, per aver convocato e incontrato le cinque organizzazioni sindacali rappresentative della scuola (Flc Cgil, Cisl Fsur, Uil Rua, Snals e Federazione Gilda-Unams/Snadir) per "esaminare e approfondire le ipotesi di autonomia differenziata ad alcune regioni in particolare nel settore istruzione". Riteniamo, altresì, di notevole valenza politica la firma del documento finale assieme alle predette organizzazioni sindacali indirizzata ai Presidenti del Senato e della Camera.

Riteniamo opportuno evidenziare, a tale proposito, il clima di positivo confronto e dialogo che si è stabilito tra le OO.SS. anche sul tema del precariato degli insegnanti di religione. La Fgu/SNADIR ha operato in quest'ultimo anno per un superamento delle contrapposizioni che hanno caratterizzato, nel passato, il dibattito sindacale sul tema della collocazione scolastica degli insegnanti di religione cattolica. Questa linea di apertura delle sigle sindacali sarà certamente rafforzata dalla comune sottoscrizione del documento indirizzato ai Presidenti della Camera e del Senato.

Invitiamo le SS.VV. a procedere con la stessa determinazione a convocare le predette organizzazioni sindacali per invitare i due rami del Parlamento a intraprendere immediatamente un percorso legislativo che permetta ai 15.000 docenti di religione precari di essere immessi in ruolo attraverso una procedura straordinaria di assunzione, che superi in modo definitivo e strutturale il problema del precariato dei docenti di religione.

Papa Francesco in diversi momenti e con insistenza ha definito la precarietà immorale, una ferita aperta e anche nei confronti dei lavoratori vaticani ha dichiarato: “Non voglio lavoro nero o precario. È un problema di coscienza per me, non possiamo predicare la dottrina sociale della Chiesa. Ho chiesto ai responsabili del consiglio per l’economia di sanare al più presto le situazioni di precariato ancora presenti: va bene una prova di uno o di due anni, ma non di più”.

Lei stesso, Eminenza Card. Bassetti, è intervenuto contro il precariato: “Occorre uscire da questa palude ingiusta e iniqua”.

Tollerare la condizione di precariato di oltre 15.000 docenti di religione non è più possibile: è una condizione ingiusta, una ferita che impedisce ai docenti di progettare per sé e per la propria famiglia un futuro sereno, non permette di accedere a un mutuo per l’acquisto di una casa, fa vivere nell’ansia di perdere il posto di lavoro a causa di malattie invalidanti, insomma – come afferma Papa Francesco – la precarietà “uccide la dignità, uccide la salute, uccide la famiglia”.

Pertanto, chiediamo a S. Eminenza e alle SS. VV. reverendissime di convocare urgentemente le organizzazioni sindacali rappresentative della scuola, Flc Cgil, Cisl Fsur, Uil Rua, Snals e Federazione Gilda-Unams/Snadir, per avviare esaminare e approfondire ipotesi risolutive per tutti i precari che insegnano religione e offrirle al Governo al fine di procedere con rapidità alla definizione di una procedura di assunzione, in linea con le disposizioni già adottate per i docenti precari di altre discipline, rispettosa delle legittime aspettative dei 15.000 precari che insegnano religione.

Questo gesto sarebbe un atto di riconoscenza verso questi insegnanti che, svolgendo con professionalità il loro insegnamento, offrono agli studenti l’opportunità di confrontarsi con la forma storica della religione cattolica e con il ruolo fondamentale e costruttivo che questa esercita per la convivenza civile, permettendo di cogliere importanti aspetti dell’identità culturale di appartenenza e aiutando le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti.

Fiduciosi in un positivo riscontro, porgiamo distinti saluti.

Il Segretario nazionale

Prof. Orazio Ruscica

Consigliere nazionale FGU delegato per l’irc



La contrattazione integrativa e le relazioni sindacali d'istituto occupano un ruolo fondamentale nella politica delle risorse umane delle scuole dell'Autonomia. La contrattazione integrativa serve a dare attuazione alle norme generali fissate dal CCNL, da cui non può assolutamente derogare in merito a termini e modalità, sia per la "Parte normativa", sia per la "Parte economica". Il CCNL 2016/18 ha dettato nuove disposizioni riguardo alla contrattazione integrativa a livello nazionale, regionale e di istituzione scolastica, introducendo anche una nuova modalità di relazione sindacale consistente nel confronto. Va ad integrare il CCNL 2006/2009 che rimane valido, ad esempio, per tutta la disciplina dei permessi.

SOGGETTI COINVOLTI

La contrattazione a livello di istituzione scolastica è svolta tra il dirigente scolastico, le RSU elette nei vari istituti scolastici e i rappresentanti dei sindacati firmatari del Contratto (Flc Cgil, Cisl, Uil e FGU).

MATERIE

Sono oggetto di contrattazione a livello di singola scuola:

- L'articolazione dell'orario di lavoro del personale docente, educativo ed ATA;
- I criteri riguardanti le assegnazioni alle sedi di servizio all'interno dell'istituzione scolastica del personale docente, educativo ed ATA;
- L'attuazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- I criteri per la ripartizione delle risorse del fondo d'istituto;
- I criteri per l'attribuzione di compensi accessori, al personale docente, educativo ed ATA, inclusa la quota delle risorse relative all'alternanza scuola-lavoro;
- I criteri generali per la determinazione dei compensi finalizzati alla valorizzazione del personale;
- I criteri e le modalità di applicazione dei diritti sindacali;
- I criteri per l'individuazione di fasce temporali di flessibilità oraria in entrata e in uscita per il personale ATA;
- I criteri generali di ripartizione delle risorse per la formazione del personale nel rispetto degli obiettivi e delle finalità definiti a livello nazionale con il Piano nazionale di formazione dei docenti;
- I criteri generali per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da quello di servizio, al fine di una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (diritto alla disconnessione);

TEMPISTICA

La contrattazione di Istituto inizia entro il 15 settembre e termina non oltre il 30 novembre. Il DS trasmette alle RSU ed ai sindacati dati ed elementi conoscitivi per il confronto e la contrattazione integrativa. Quindi anche la scheda delle risorse finanziarie disponibili, predisposta dal DSGA.

- Il DS può proporre alla RSU ed ai sindacati l'apertura del confronto, contestualmente all'invio dell'informazione. Il periodo del confronto non può essere superiore a 15 gg.
- Il DS convoca RSU e sindacati per l'avvio del negoziato entro il 15 settembre e non oltre il 30 novembre.
- L'ipotesi di contratto integrativo (di durata triennale con cadenza annuale relativamente alla ripartizione delle risorse) definita dalle parti, con la relazione illustrativa e quella tecnica, è inviata ai Revisori dei Conti entro 10 gg. dalla sottoscrizione. In caso di rilievi dei Revisori dei Conti la trattativa si riprende entro 5 gg. Trascorsi 15 gg. senza rilievi, il DS procede con RSU e sindacati alla sottoscrizione definitiva del contratto, il cui testo sottoscritto viene inviato all'ARAN ed al CNEL entro 5 gg. dalla sottoscrizione.
- Il DS redige la relazione illustrativa sull'ipotesi di contratto integrativo e il DSGA redige la relazione tecnica sull'ipotesi di contratto integrativo.
- Il mancato accordo che determini pregiudizio alla funzionalità dell'azione amministrativa può condurre il DS a provvedere in via provvisoria, cioè a emanare un atto unilaterale.

NEWS

In una APP la Liturgia delle Ore in rito romano e ambrosiano



Usare un app per pregare? Forse potrebbe sembrare strano ma ci sono situazioni in cui non abbiamo a portata di mano il breviario cartaceo e persone che per problemi di vista faticano a leggere i caratteri scritti troppo in piccolo. A partire da queste esigenze è stata costruita, in collaborazione con la CEI, un app per permettere la preghiera della Liturgia delle ore in rito Romano e Ambrosiano. Per ogni giorno infatti sono presenti i testi dell'Ufficio delle letture, delle Lodi mattutine, dell'Ora Media, del Vespro e della Compieta.

L'app consente di scaricare i testi per consultarli laddove non si avesse la connessione disponibile, permette di passare dal rito Ambrosiano al Romano e viceversa qualora si avesse bisogno e di annotare proprie riflessioni legate al momento di preghiera.

Info

È scaricabile dall'App Store per i dispositivi iOS e dal Play Store per i dispositivi Android

IRC e Associazioni

L'IMPEGNO ASSOCIATIVO CATTOLICO E L'IDR

di SARA PISANI, Segreteria Provinciale Snadir Cremona

Spesso il lavoro di docente di religione ci permette di avere uno sguardo attento alle necessità che la società civile esprime e la nostra etica ci spinge ad assumere l'I CARE di don Milani senza voltarci dall'altra parte.

Se poi la nostra professione ci lascia quel poco di spazio per conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro, ecco che il bravo Idr si sente sopraffatto dall'impellente bisogno di fare qualcosa per gli altri, di attivarsi per rispondere ai bisogni emersi, di intraprendere il percorso, certo non sempre lineare e in discesa, che va sotto il nome di volontariato.

Nasce così la possibilità e al tempo stesso la necessità di impegnarsi nell'associazionismo, facendo fruttare le scelte etiche e morali che ci hanno portato a intraprendere la nostra professione. Perché non basta parlare ex cathedra, ma occorre, per essere credibili, agire e divenire testimoni del nostro tempo, consapevoli che per i nostri studenti questo ha un valore aggiunto. Il noto *predica bene ma razzola male* potrà essere usato in tante occasioni, ma quantomeno non in quei settori per i quali ci spendiamo e dedichiamo il nostro tempo mettendoci la faccia.

In Italia sono migliaia le associazioni che si impegnano per migliorare la società: presenti per l'accoglienza dei migranti, per il rispetto dei diritti umani, per diffondere la cultura della pace, per far cessare la violenza sulle donne, per la salvaguardia del pianeta, per reinserire nel tessuto lavorativo i carcerati, e molte ancora. Molte laiche, di più cattoliche. A ciascuno di noi scegliere a quale rivolgersi sulla base della personale sensibilità e anche, perché no, competenza. Il risultato è assicurato: non è mai troppo presto per contribuire al bene comune e partecipare attivamente al progresso umano della nostra società in declino.

Ruolo testimoniale dell'insegnante: sfida e profezia dell'educare oggi.

Professione docente

L'IDR NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

di ILARIA SCIPIONE

Segretaria Provinciale Snadir Pavia

Insegnare religione nella scuola dell'infanzia è un ottimo trampolino di lancio per chi si accosta a questa disciplina e a questo lavoro per la prima volta. Spesso l'insegnamento di questa materia viene molto sottovalutato sia dai genitori, sia dai colleghi di sezione, ma – ahimè – ci sono talvolta anche i nostri stessi colleghi che la sottovalutano in questo ciclo scolastico. Questo perché si pensa che, a quella età, l'unico obiettivo della giornata è farli mangiare, riposare e giocare. Attraverso frasi come “sono troppo piccoli” oppure “è un argomento troppo difficile”, si vuole far passare quasi il messaggio che noi IRC in realtà all'interno della scuola dell'infanzia siamo come dei pesci fuor d'acqua.

Dalla mia esperienza personale posso assicurare che non è così e che, anzi, se siamo degli ottimi insegnanti qui – cosa non facile – possiamo creare un legame con l'alunno che andrà al di là della nostra persona e che si legherà alla materia. Ciò che risulta difficile è abbassarci al loro livello ed è umano che ciò sia difficile. Pensare come un bambino non vuol dire essere immaturi ma darsi il tempo per fare le cose con calma e con i loro tempi (“se non diventerete come bambini...”). Per noi adulti, vinti dalle programmazioni e dagli OSA (Obiettivi Specifici di Apprendimento), ci risulta molto difficile darci e dar loro tempo, ma questo è il grande insegnamento che ci ritornerà utile anche negli ordini successivi: dar loro tempo e porre loro al centro, perché essi sono e saranno il nostro obiettivo principale.



MOBILITÀ TERRITORIALE/PROFESSIONALE E GRADUATORIA REGIONALE DEL PERSONALE DOCENTE DI RELIGIONE PER L'A.S. 2019/2020

a cura di STEFANO DI PEA, Segretario Provinciale Snadir Como e Sondrio

E' stata pubblicata l'8 marzo scorso l'O.M n° 202 relativa alla mobilità del personale docente di religione cattolica per l'a.s.2019/2020. In sintesi:

Termine ultimo presentazione domande di mobilità territoriale e professionale

Mercoledì 15 maggio 2019

TUTTI I DOCENTI di RELIGIONE di RUOLO DEVONO PRESENTARE LA SCHEDA per la graduatoria regionale articolata per ambiti territoriali diocesani per l'individuazione degli eventuali soprannumerari. Termine ultimo presentazione scheda:

Mercoledì 29 maggio 2019

1. la mobilità territoriale o professionale può essere espressa fino ad un massimo di 5 diocesi su due regioni (compresa quella di appartenenza);
2. la scelta potrà avvenire per la diocesi e non per la sede;
3. l'Ufficio Scolastico Regionale dovrà formulare una graduatoria regionale articolata per ambiti territoriali diocesani di tutti i docenti di religione di ruolo; tale graduatoria sarà utilizzata per individuare l'eventuale personale che risulta soprannumerario sulla singola istituzione scolastica.

In particolare le scadenze per le operazioni di mobilità (territoriale e/o professionale) sono le seguenti:

- * Presentazione delle domande: dal 12 aprile al 15 maggio 2019
- * Revoca delle domande: 19 giugno 2019
- * Invio domande da parte del DS all'USR: 15 maggio 2019
- * Comunicazione da USR alla scuola di servizio del punteggio assegnato: 4giugno 2019
- * Pubblicazione dei movimenti: 1° luglio 2019
- * Intesa sulla sede di utilizzazione: 6 luglio 2019

Le scadenze per le operazioni relative alla graduatoria regionale su base diocesana sono:

- Termine ultimo di presentazione della scheda: 29 maggio 2019 (Sarebbe opportuno presentarla diversi giorni prima del termine ultimo di invio agli uffici regionali/provinciali competenti; in ogni caso controllare diversa determinazione degli Uffici scolastici regionali)
- Invio della documentazione da parte dei DS ai Direttori regionali per la predisposizione della graduatoria regionale su base diocesana (per la individuazione dei soprannumerari): 29 maggio 2019
- Dichiarazione di eventuale cessazione dell'attività di assistenza al familiare disabile: 19 giugno 2019
- Predisposizione graduatoria regionale su base diocesana: 14 giugno 2019

ATTENZIONE

L'utilizzazione su una sede diversa nella stessa diocesi per lo stesso settore formativo (es.: dalla sede A alla sede B nell'ambito della scuola secondaria di 1° e 2° grado; oppure dalla sede X alla sede Y nell'ambito della scuola primaria/infanzia) è regolata dal Contratto Collettivo Nazionale Integrativo sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie (art. 27, comma 4 CCNI 6.03.2019; art. 8, comma 1 dell'O.M. n° 202 dell'8 marzo 2019). In questo caso la domanda potrà essere presentata nel mese di giugno/luglio prossimo.



PATRONATO CAF

FGU-Snadir Lombardia offre Servizi di Patronato e CAF a condizioni scontate per le seguenti pratiche:

assistenza fiscale, Isee, Imu, 730, Red, Inciv, bonus energia, detrazioni fiscali per familiari, patronato, naspi, richiesta assegni nucleo familiare, richieste invalidità civile, pratiche pensioni.

CONVENZIONE ASSICURAZIONI

FGU-Snadir Lombardia ha attivato una convenzione con UNIPOLSAI che garantisce **scontistiche riservate** agli iscritti per i seguenti servizi:

assicurazioni casa, auto, salute, vita, infortuni, invalidità.

QUESTIONI GIURIDICHE

Il Legale risponde...



FGU-Snadir Lombardia offre la

PRIMA CONSULENZA LEGALE GRATUITA

con un **legale dedicato** per le seguenti pratiche:

- ⇒ *responsabilità medica,*
- ⇒ *diritto del lavoro,*
- ⇒ *diritto di famiglia,*
- ⇒ *infortunistica stradale,*
- ⇒ *diritto civile,*
- ⇒ *successioni,*
- ⇒ *locazioni,*
- ⇒ *diritto immobiliare,*
- ⇒ *contrattualistica,*
- ⇒ *diritto tributario,*
- ⇒ *diritto penale,*
- ⇒ *consulenza fiscale e tributaria,*
- ⇒ *diritto societario e fallimentare.*

SNADIR LOMBARDIA

GIUSEPPE FAVILLA

(Segretario Coordinatore Regionale) 3208937832 — 0350460230
lombardia@snadir.it

SNADIR

Segreteria Regionale



Via Cesare Correnti, 47
24124 BERGAMO BG

Cell. 3208937832

Tel. 0350460230

lombardia@snadir.it

<http://lombardia.snadir.it>

BERGAMO: Giuseppe Favilla

BRESCIA: Costantina Barra

COMO: Stefano Di Pea

CREMONA: Siro Moratti

LECCO: Monica Guizzetti

LODI: Paola Corsi

MANTOVA: Igor Balasina

MILANO: Massimo Oldrini

MONZA E B.ZA: Stefano Di Pea

PAVIA: Ilaria Scipione

SONDRIO: Stefano Di Pea

VARESE: Raffaele Moffa

bergamo@snadir.it

brescia@snadir.it

como-sondrio@snadir.it

cremona@snadir.it

lecco@snadir.it

lodi@snadir.it

mantova@snadir.it

milano@snadir.it

monzabrianza@snadir.it

pavia@snadir.it

como-sondrio@snadir.it

varese@snadir.it

